

Staffetta di direzione, tra continuità e innovazione

di Antonella Ciocia

Se non cambiamo, non cresciamo.
Se non cresciamo, non stiamo davvero vivendo.
Anatole France

Se non spera, non troverà l'insperabile,
perché è introvabile e inaccessibile.
Eraclito

Welfare e Ergonomia è stata per me un viaggio dall'ordinario allo straordinario, l'enzima di un grande progetto che prima ancora di cominciare a srotolare la matassa della sua storia, mi ha consentito di rafforzare il ponte che unisce due istituzioni: CNR e Università.

Nata all'interno dell'Istituto di Ricerca sulla Popolazione e le Politiche Sociali ha cercato, sin dalle origini, di superare le atrofizzazioni che inibivano le naturali predisposizioni a far convergere la pluralità di sguardi nel mondo delle politiche sociali.

Ricerca e teoria sono logicamente interconnesse e in *Welfare e Ergonomia* hanno mantenuto un rapporto elastico, duttile alle esigenze dell'uno e dell'altra, facendo assumere una particolare postura che portava, prima di tutto, a educare il suo ego.

La fase di ideazione è stato un lavoro artigianale che si ritrova solo negli appassionati di bricolage. Nel tempo la Rivista ha costruito una rete scientifica unendo ma anche allontanando ciascuno dal personale spazio di osservazione, relativizzandolo, per capire, forse, che non si è così unici come sembrava ovvio crederci.

Seppure si muove liberamente in un terreno conosciuto come le politiche sociali, ha e avrà il compito di intercettare azioni e pratiche che possano rendere migliore la vita dei cittadini anche in un mondo accelerato, come quello attuale, che rende difficile leggere il presente e ancora di più prevedere il futuro.

L'orgoglio vicario di una comunità che si è andata costituendo, mi ha fatto spesso pensare che il cambiamento di paradigma è un processo lungo e complicato, che si scontra con le resistenze di strutture e di mentalità, ma cambiare paradigma è possibile.

Welfare e Ergonomia (ISSN 2421-3691, ISSNe 2531-9817), 2024, 1

Doi: 10.3280/WE2024-001001

Si tratta di accogliere altre *Weltanschauung* e coltivare un modo diverso di vedere le cose.

Non intendo con la mente nuotare controcorrente nel ruscello del tempo e dei ricordi, come i salmoni fanno in acqua. Intendo però esprimere la mia gratitudine a chi mi ha sostenuto in questo viaggio, a chi è stato con me dalla prima ora e a chi, via via, è entrato a farne parte. Ringrazio anche coloro i quali, per ragioni diverse, non hanno sostenuto la Rivista perché è da loro che ha ricevuto il maggior contributo accettando la sfida della crescita e della maturità.

Si è trattato e si tratta, di raccordare innanzitutto idee e azioni, e accogliere tutti gli stimoli.

Nel rispetto di regole pratiche imposte è stato spesso necessario congiungere il voler essere e il dover essere.

Con i diciannove fascicoli finora pubblicati ho imparato che ciascuno segue una propria strada e mi sono ritrovata ogni volta in una forma diversa da quella che avevo all'inizio.

Sono consapevole che niente sopravvive se non rinnovato. In accordo con Seneca ritengo che «c'è un tempo per capire, un tempo per scegliere, un altro per decidere. C'è un tempo che abbiamo vissuto, e l'altro che abbiamo perso e uno [soprattutto] che ci attende». In questo procedere c'è il mutamento, ed è nel cambiamento, infatti, che continuano a vivere progetti e sogni.

Infinite sono le cose che non so, ma quando ho allentato le mie vecchie certezze e ho imparato a lasciarmi piegare dalle regole ho ritrovato un piacere perduto da tempo: imparare a rivoltare i miei pensieri come guanti e scoprire, come direbbe Socrate, che una vita senza [la tensione della] ricerca e senza confronto [aggiungo] non è degna di essere vissuta.

Intendo soprattutto dare il benvenuto a *Pietro Demurtas* e *Anna Milione* che condivideranno con *Mara Tognetti* la direzione. Rivolgo loro l'augurio di avere tra le mani uno strumento ipercinetico, aperto tenace e con lo spirito ribelle. Indossano uno zaino pieno di dubbi e ansie, che anch'io ho indossato, ma anche di sogni, aspettative e speranze che vedrò vibrare come membro del Consiglio Scientifico con partecipazione affettiva.